

LUCIA LOJACONO

Il cardinale Gennaro Portanova e i beni culturali ecclesiari negli anni dell'episcopato reggino (1888-1908)

Premessa

L'azione pastorale del cardinale Gennaro Portanova, pur pressata da altre e diverse priorità, non mancò di essere incisiva e illuminata anche nell'ambito della promozione e della tutela dei beni culturali ecclesiari.

Sul tema in oggetto la disamina di alcune fonti documentarie e a stampa dell'epoca, sollecita inedite considerazioni, dando notizia di oggetti d'arte riconducibili al Portanova per motivi diversi, per esserne stato egli committente e promotore o semplicemente destinatario.

Il suo episcopato “fu tra i più illustri e fecondi dei tempi moderni”: in un'epoca di trapasso sociale e politico e di fermento di nuove idee, egli fu “l'uomo nuovo, il pastore zelante e di vasta cultura, quale i nuovi tempi richiedevano”¹.

“Uomo di cuore e di vasta cultura”², eletto arcivescovo di Reggio Calabria il 16 marzo 1888, il Portanova vi fece il suo ingresso il 28 agosto successivo, rimanendovi fino alla morte, avvenuta il 25 aprile 1908. Alla morte di monsignor Giovanni Mantovani, vescovo di Bova, il 29 agosto 1889 fu nominato amministratore apostolico di quella Diocesi, rimanendovi fino al 1895 quando gli successe monsignor Raffaele Ros-

* LUCIA LOJACONO. Vice Direttore dell'Ufficio Beni Culturali dell'Arcidiocesi di Reggio Calabria-Bova e responsabile del Museo diocesano di Reggio Calabria.

¹ A. SORRENTINO, *Il cardinale Gennaro Portanova: pastore zelante e uomo di cultura*, in «Osservatore Romano» 8 febbraio (1988).

² F. RUSSO, *Storia della Archidiocesi di Reggio Calabria*, vol. II, *Dal Concilio di Trento al 1961*, Laurenziana, Napoli 1963, p. 321.

si³. Il 30 maggio 1899 fu resa nota la sua nomina a cardinale, conferiti nel Concistoro del 19 giugno successivo.

Nell'Aula capitolare della Cattedrale di Reggio è esposto, tra gli altri, un dipinto su tela raffigurante il *Ritratto* del presule, di autore ignoto, ma legato ad ambito di formazione meridionale: in alto a destra esso reca l'iscrizione “CARD. JANUARIUS PORTANOVA/ - ARCHIEP. RHEG. AB A. 1888 AD A. 1908”⁴.

Giubileo sacerdotale del 1894

Il 22 maggio 1894, in occasione del XXV anniversario di sacerdozio di monsignor Portanova, nella Cattedrale di Reggio Calabria si svolse un solenne Pontificale: la puntuale descrizione dei doni offerti all'arcivescovo in quella ricorrenza dà notizia di pregevoli oggetti d'arte e manifatture tessili in qualche caso tuttora conservati⁵.

L'anonimo estensore della cronaca dell'evento, probabilmente il canonico Rocco Cotronico, pubblicata in «Fede e Civiltà» col titolo *Per le celebrate nozze d'argento sacerdotali di mons. Portanova* descrive icasticamente «i doni offerti a Mons. per la fausta ricorrenza... in bello ordine esposti nell'ampia sala del Circolo Cattolico, che è l'estrema ad est delle stanze dell'Episcopio», sottolineando l'ammirato stupore che essi davano in chi si recava a vederli⁶.

Innanzitutto,

«collocate... su le mitriere e le corrispondenti scatole di noce, le due bellissime mitre donate dalle Salesiane di Reggio, in una delle quali è istoriata la immagine del buon Pastore da una parte, con in dosso la pe-

³ R. VILARDI, *Un cinquantennio di cronistoria di Reggio Calabria*, vol. I, *Dal 1883 al 1905*, Scuola Tipografica “Opera Antoniana”, Reggio Calabria 1939, p. 41; F. RUSSO, *Storia della Arcidiocesi di Reggio Calabria*, vol. III, *Cronistoria dei vescovi e arcivescovi e Indici*, Laurenziana, Napoli 1965, p. 278.

⁴ C. MINICUCCI, *Mentre Reggio rinasce: Ricordi d'arte dell'antico Duomo*, in «Brutium» Anno VIII, n. 1, 30 gennaio 1929, p. III.

⁵ *Per le celebrate nozze d'argento sacerdotali di mons. Portanova*, in «Fede e Civiltà» Anno VI n. 21, 26 maggio 1894, pp. 81-84 (in particolare pp. 83-84); VILARDI, I, 1939, pp. 63-67.

⁶ Ivi, p. 84; Ivi, p. 64.

corella smarrita, fra due ombreggianti palme e due altre pecorelle ai piedi, in mezzo di due alberi con lo scritto: *Ego sum pastor bonus*, ed all'altra parte l'Immagine dell'Immacolata con ai piedi, ginocchioni, due Angeli e lo scritto: *Tota pulchra es Maria*. Le due mitrie donate al Portanova, «lavoro di finissimo ricamo... perfettissimo ed ammirabile», non sono state rintracciate.

Si conserva tuttora nella sacrestia della Cattedrale di Maria SS.ma Assunta a Reggio Calabria la

«ricchissima pianeta offerta dal Capitolo, Clero cittadino e diocesano; ricamata in oro sul fondo serico cremisi a rilievi di fiorami e grappoli di bell'effetto» completa di «velo del calice... borsa... manipolo e stola» che «mostrano la finitezza e la ricchezza del lavoro»⁷.

Il parato in seta porpora ricamata in filo oro, manifattura, probabilmente, delle Suore Figlie di Maria Immacolata di Catona, reca sulla fodera della pianeta un'iscrizione a ricamo che ne tramanda l'occasione in cui esso fu donato a monsignor Portanova: *Vestem hanc Sacrificalem / Ianuario Portanova Reginor Pontifici / Cleros cunctae Archidioecesis / Dono dedit / Laetitiae testimonium / Sacerdotio eius an. ante XXV inito / D. XI cal. Iun. an. M.DCCC.XCIII*⁸. Pianeta, stola, manipolo, velo di calice e borsa di corporale negli anni Ottanta sono stati oggetto di un intervento di restauro a cura delle Suore dell'Istituto Figlie di San Giuseppe di Reggio Calabria: nell'occasione, il ricamo è stato inopportunamente ritagliato e riportato su nuovo fondo e la fodera sostituita.

Alla stessa manifattura e, in particolare, a suor Brigida Maria Postorino si deve una «stola bianca stupendamente lavorata, con interposti nel ricamo i versetti dell'Ave Maria» donata all'arcivescovo Portanova per il suo giubileo sacerdotale, ma al momento non rintracciabile⁹.

⁷ *Per le celebrate nozze...*, 1894, p. 84; VILARDI, I, 1939, p. 64.

⁸ R. DATTOLA MORELLO, *Esperienze di catalogazione nelle chiese di Reggio Calabria*, in *I beni culturali e le chiese di Calabria*, Atti del Convegno ecclesiale regionale (Reggio Calabria - Gerace, 24-26 ottobre 1980), Laruffa Editore, Reggio Calabria 1981, p. 267; R. FRANGIPANE MEDICI, *Paramenti liturgici e devozionali*, in *Segni figurativi del culto Eucaristico e Mariano nell'Arcidiocesi di Reggio Calabria-Bova*, Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, Roma 1988, pp. 270-271 scheda 21.

⁹ *Per le celebrate nozze...*, 1894, p. 84; VILARDI, I, 1939, p. 64.

Nella stessa occasione gli fu donata una “croce di sommo valore... dal Sig. Antonio Converti, quale prezioso ricordo del fu suo zio nostro Arcivescovo di santa memoria”¹⁰. La croce pettorale di monsignor Francesco Converti, arcivescovo di Reggio Calabria dal 1872 al 1888, ed il suo anello episcopale, entrambi in oro fuso e ametiste, sono attualmente conservati nel Palazzo arcivescovile¹¹.

Tra gli argenti sacri donati al presule “si ammirano... e per il lavoro e per il pregio non ordinario le ampolle e il piattello d’argento, dono del Seminario dei chierici, e la bugia d’argento del Circolo della Giovventù Cattolica”: in particolare, tra le opere conservate nel Palazzo arcivescovile è una palmatoria in argento databile alla fine del XIX secolo e, dubitativamente, identificabile con la “bugia d’argento” donata al Portanova nel 1894¹².

Il cronista prosegue descrivendo “due stupendi calici di sommo costo, tutti e due di argento massiccio e di stile bizantino, l’uno donato dal Seminario Arcivescovile e l’altro con angioletti alla base ed intorno la coppa dorata dono di una pia persona”¹³. Sebbene egli riferisca che tali oggetti preziosi scomparvero dopo la morte del cardinale Portanova, in Cattedrale è tuttora conservato il calice con patena, in argento e ottone, donato al prelato dagli allievi del Seminario nel 1894, secondo quanto si evince dall’iscrizione incisa sul fondo del piede del primo: “IANUARIO PORTANOVA/ PRAESVLI AMANTISSIMO/ ALVMNI SEMINARII REGINENSIS/ FAVSTA DIE XXII. MAJI 1894”¹⁴.

¹⁰ *Per le celebrate nozze...*, 1894, p. 84; VILARDI, I, 1939, pp. 64-65.

¹¹ Croce e anello episcopali di monsignor Converti sono stati esposti in occasione della mostra “*Ecclesiae sponsus. Ritratti e insegne vescovili nell’Arcidiocesi di Reggio Calabria-Bova*”, promossa nel 2003 nell’ambito delle iniziative per il XXV anniversario dell’Ordinazione episcopale di monsignor Vittorio Mondello: L. LOJACONO, *Ecclesiae sponsus. Ritratti e insegne vescovili nell’Arcidiocesi di Reggio Calabria-Bova*, in «*Rivista Storica Calabrese*», n.s., XXIII (2002), nn. 1-2, (2003), pp. 345-347.

¹² Essa reca sull’orlo del piattello il marchio “800”, da riferirsi al titolo dell’argento.

¹³ *Per le celebrate nozze...*, 1894, p. 84; VILARDI, I, 1939, p. 65.

¹⁴ L. LOJACONO, *Argenteria sacra tra XVIII e XIX secolo nella Cattedrale di Maria SS. Assunta*, in «*Daidalos. Beni culturali in Calabria*», Anno III n. 1, gennaio-marzo (2003), pp. 26-33. Calice e patena donati al cardinale Portanova saranno esposti nel costituendo Museo diocesano: cfr. L. LOJACONO, *Il Museo diocesano di Reggio Calabria: un progetto in fieri. Genesi e lineamenti di un itinerario espositivo*, in «*La Chiesa nel Tempo*» Anno XXIII (2007), n° 1, pp. 137-153.

Pregevole opera scultorea è “una statuetta di alabastro finissima, rappresentante S. Michele Arcangelo, alta circa 80 centimetri, veramente un gioiello di perfezione artistica, donata dalle Salesiane di Portici”¹⁵: attualmente esposta nel salone al primo piano del Palazzo arcivescovile, reca sul prospetto della base l’iscrizione “22 MAGGIO / 1894 / PER LE NOZZE D’ARGENTO DI SUA ECCELLENZA MONSIGNOR PORTANOVA / LE SUE FIGLIE DI PORTICI OMAGGIO DI FILIALE RISPETTO”¹⁶. Nel territorio reggino ne è nota un’altra in tutto simile, conservata nella chiesa di Maria Santissima del Carmine a Laureana di Borrello e recante sul prospetto della base l’iscrizione: “1893 / A.D. DI SGARRO ALFONSO”: le due statuette sono esito di una produzione piuttosto fiorente in ambito napoletano e destinata ad una devozione privata.

Tra gli altri oggetti d’arte donati al cardinale nel 1894 sono due dipinti al momento non rintracciabili: “un quadro ad olio rappresentante Gesù che sana il Paralitico, di classica scuola del Can. Lorenzo Falduți” ed un secondo “di pregevolissimo pennello ed antico, rappresentante N. Signore che prega per terra nell’orto degli ulivi”¹⁷.

L’estensore della cronaca del 1894 riferisce che monsignor Portanova nell’occasione regalò alla Cattedrale “un ricchissimo parato bianco per pontificali; è su lama di argento con ricami in oro, d’un effetto stupendo”¹⁸: è probabile si debba identificare l’insieme descritto con un parato tuttora conservato, esito di manifattura dell’Italia meridionale del XVIII secolo. Composto da piviale, pianeta, quattro tonacelle, due stole e tre manipoli, esso esibisce sul verso in basso al centro della pianeta e delle dalmatiche lo stemma arcivescovile di monsignor Gennaro Portanova, realizzato a ricamo sul verso della pianeta, in basso al centro, in occasione del dono fatto alla Cattedrale nel 1894¹⁹.

Tra i tessuti liturgici legati a monsignor Portanova in Cattedrale si conserva un paliotto in tessuto di seta bianco ricamato in filo oro e ar-

¹⁵ *Per le celebrate nozze...,* 1894, p. 84; VILARDI, I, 1939, pp. 65-66.

¹⁶ Il *San Michele Arcangelo* in alabastro, finora erroneamente identificato con *San Giorgio e il drago*, sarà esposto nel costituendo Museo diocesano di Reggio Calabria: cfr. LOJACONO 2007, p. 150.

¹⁷ *Per le celebrate nozze...,* 1894, p. 84; VILARDI, I, 1939, pp. 66-67.

¹⁸ *Ibidem.*

¹⁹ DATTOLE MORELLO 1981, p. 276.

gento, realizzato dalle Figlie di Maria Immacolata di Catona ed esposto in Cattedrale in occasione della Pasqua nel 1902²⁰. Il manufatto esibisce una ricca decorazione con motivi vegetali, floreali e nastriformi; in alto al centro, è la *Colomba dello Spirito Santo* e, in asse, il *Calice eucaristico* e l'*Agnus Dei*; in basso al centro è ricamato e applicato lo stemma cardinalizio di monsignor Gennaro Portanova.

Alle collezioni del costituendo Museo diocesano di Reggio Calabria appartengono, infine, due dalmatiche in raso di seta bianco con galloni gialli, esito di manifattura locale e databili agli anni dell'episcopato reggino del Portanova (1888-1908), il cui stemma arcivescovile recano ricamato in seta policroma sul verso, in basso al centro.

Il Cristo di Montalto (1901)

Momento saliente dell'attività pastorale del cardinale Portanova fu il pellegrinaggio calabrese a Roma promosso in occasione del Giubileo del 1900, nel mese di aprile con la partecipazione di tremila fedeli e di tutti i vescovi della regione: si trattò del primo evento simile nella storia religiosa della Calabria²¹.

Al riguardo, sin dall'inizio del 1899 monsignor Portanova aveva espresso un appello e costituito un Comitato diocesano, presieduto dal canonico Rocco Cotroneo, per la realizzazione di una Croce commemorativa di notevole altezza, a memoria della chiusura del XIX secolo. Nel contempo e col medesimo fine Leone XIII disponeva che in tutta Italia “su diciannove monti più alti fossero collocati diciannove statue del Redentore, come simbolo dei diciannove secoli della Redenzione Umana”²². Il Portanova accolse e favorì l'attuarsi dell'iniziativa in Calabria, apendo sottoscrizioni di offerte in accordo con i vescovi della regione: fu scelta la cima del Montalto in Aspromonte. Individuato il sito in cui collocare il monumento, fu lo stesso Leone XIII a dettare l'epigrafe commemorativa da apporre sulla stele che avrebbe accolto la

²⁰ FRANGIPANE MEDICI 1988, pp. 280-281 scheda 30.

²¹ RUSSO, II, 1963, p. 323.

²² VILARDI, I, 1939, p. 209.

statua del *Redentore*: “JESU CHRISTO DEO / RESTITUTAE PER IPSUM SALUTIS / ANNO MCM. / BRUTII / LEO PP. XIII”²³.

Al 15 dicembre 1899 risale una Lettera pastorale con la quale monsignor Portanova diede l’annuncio dell’iniziativa al popolo e al clero diocesani: la Calabria avrebbe avuto sulla vetta di Montalto, la più elevata dell’Aspromonte, a poca distanza dal Santuario della Madonna di Polsi un monumento a Gesù Redentore a simboleggiare “l’alto dominio, che Gesù Cristo esercita sulla terra a Lui diletta”²⁴.

La statua bronzea del *Redentore* fu commissionata allo scultore polistense Francesco Jerace e l’incarico per la fusione dell’opera, “una statua in bronzo... dell’altezza di metri tre”, fu affidato entro aprile 1901 alla Ditta Rosa e Zanazio di Roma, responsabile anche della fusione delle statue analoghe volute da Leone XIII sul Monte San Giuliano in Sicilia e sul Monbarone in Piemonte²⁵. In merito alla fusione della statua del *Redentore* il canonico Vilardi pubblica una lettera inviata il 9 maggio 1900 dal cardinale arcivescovo al canonico Cotroneo²⁶: il Portanova vi esprime talune perplessità condivise con il “professor Jerace” in merito alla materia nella quale realizzare la statua, senz’altro non la ghisa perché “fragile e sotto le nevi non può durare a lungo”, ma il bronzo, benché costoso²⁷.

I lavori per il piedistallo che avrebbe accolto l’opera furono iniziati alla fine del luglio 1901 su progetto dell’ingegnere Filippo Aliquò e a cura della Ditta Augimeri di Delianuova. La statua, fusa a Roma, per venne per via ferrata alla stazione di Gioia Tauro il 5 settembre e da lì trasportata a Delianuova e “con fatiche enormi per vie mulattiere fu portata a spalle di uomini sulla Cima del Montalto”²⁸.

Il monumento fu solennemente inaugurato dal Portanova il 23 settembre 1901: il canonico Cotroneo pubblica una puntuale cronaca del-

²³ R. COTRONEO, *L’inaugurazione del monumento al Redentore sul Montalto*, in «Fede e Civiltà» Anno XII n. 39 - 28 settembre (1901), pp. 153-154 (ma anche nn. 37-39) riportati in VILARDI I, 256-271. VILARDI, I, 1939, pp. 209-210 e 256-271; RUSSO, II, 1963, p. 280.

²⁴ VILARDI, I, 1939, pp. 210-211.

²⁵ «Fede e Civiltà» Anno XII n. 17 - 27 aprile (1901), p. 68.

²⁶ VILARDI, I, 1939, pp. 258-260.

²⁷ Ivi, p. 259.

²⁸ Ivi, p. 241.

l'evento²⁹, nella quale si legge che «la colossale statua in bronzo torreggiante sul bel piedestallo di forma piramidale, nella sua altezza di quattordici metri dal suolo, compreso il piedestallo» raffigura “Gesù Redentore” in atto di stringere «nella sinistra mano la croce, e con la destra sollevata in alto, indicante con tre dita aperte il mistero della SS. Trinità, par che benedica la Calabria posta sotto la sua tutela ed i suoi occhi»³⁰.

In occasione del terremoto dell'8 settembre 1905 il monumento fu gravemente danneggiato: in un articolo comparso nel novembre dello stesso anno sulla rivista “Tribuna Illustrata” l'opera è definita “bellissimo bronzo dello scultore Francesco Jerace” e se ne denuncia il grave rischio di crollo³¹.

Il Pergamo di Francesco Jerace (1902)

Fin dal 1894 il cronista del giubileo sacerdotale del Portanova aveva riferito che sarebbe stato «a breve rifatto in marmo, nel Duomo, a spese dello stesso Prelato, il pergamo che ora è in legno, e ne è già pronto un artistico disegno»³²: opera di Francesco Jerace, «un nostro calabrese, al cui nome si inchinano riverenti l'Italia e il mondo»³³, il nuovo Pergamo marmoreo fu inaugurato il 6 aprile 1902³⁴.

²⁹ R. COTRONEO, *L'inaugurazione del monumento al Redentore sul Montalto*, in «Fede e Civiltà» Anno XII n. 39 - 28 settembre (1901), pp. 153-154 riportato in VILARDI, I, 1939, pp. 260-271.

³⁰ Ivi, pp. 266.

³¹ «Tribuna illustrata» novembre (1905). Il *Cristo Redentore* di Francesco Jerace, collocato in cima a Montalto nel 1901 e gravemente danneggiato in occasione del terremoto del 1905 è stato sostituito nel 1975 dall'analogia opera dello scultore reggino Michele Di Raco.

³² *Per le celebrate nozze...* 1894, p. 84.

³³ G. MORABITO, *Per l'inaugurazione di un pergamo monumentale in Reggio Calabria*, Roma Tipografia Vaticana 1902; G. CALABRÒ in «Fede e Civiltà» Anno XIII n. 15 - 12 aprile (1902) riportato in VILARDI, I, 1939, 285-291; RUSSO II, 1963, p. 368.

³⁴ Su Francesco Jerace, cfr. C. NOSTRO, *Francesco Jerace (Polistena 1853 - Napoli 1937)*, in *Figurazioni del sacro. Otto scultori del territorio reggino tra '800 e '900*, Catalogo della mostra (Reggio Calabria, 9 giugno-8 luglio 1988) a cura di E. NATOLI e F. PALMERI, Laruffa Editore, Reggio Calabria 1988, pp. 65-70; *Francesco Jerace: scultore (1853-1937)*, a cura di E. CORACE, Roma 2002 e la bibliografia ivi citata.

Esso si erge su una colonna in marmo cipollino, alla cui base è avvinto un “Serpente” in pietra rosa, conclusa dai “Simboli dei quattro Evangelisti”; sul prospetto della balaustra è illustrato il “Prodigio della colonna ardente” e, ai lati, rispettivamente gli stemmi di papa Leone XIII e del cardinale Portanova; sul retro, a ridosso del pilastro si ergono due palme. In alto alla colonna è scolpita la citazione paolina: “EGO VOS PER EVANGELIUM GENVI”. In alto al *Pergamo*, in origine, era collocato un bassorilievo con la *Testa di Cristo*, rimosso in seguito al sisma del 1908 e collocato nella controfacciata della ricostruita Cattedrale, in corrispondenza del portale centrale.

Culto e devozione alla Madonna del Buon Consiglio

Al cardinale Gennaro Portanova si deve l'aver promosso nel territorio dell'Arcidiocesi di Reggio Calabria il culto e la devozione alla Madonna del Buon Consiglio, particolarmente fervidi a Napoli. Sotto il patrocinio della Madonna del Buon Consiglio il cardinale Portanova pose la “Pia Lega Sacerdotale”, istituita a Reggio con decreto del 4 marzo 1898, elevata nel maggio 1907 a Lega Sacerdotale Eucaristica e aggregata all'Archisodalizio Sacerdotale Eucaristico, esistente nella chiesa di San Claudio a Roma³⁵.

Ulteriore testimonianza di tale sua devozione mariana fu l'aver fatto edificare al pianterreno della residenza estiva degli arcivescovi reggini, in contrada Ravagnese, una piccola cappella dedicata alla Madonna del Buon Consiglio ad uso degli abitanti della zona.

Alcuni cenni sul palazzo: alla fine del Settecento, successivamente al sisma del 1783, la Mensa Arcivescovile di Reggio Calabria aveva fatto costruire, in un'area extra-urbana coltivata prevalentemente a gelsi in contrada Ravagnese, un piccolo “casino di abitazione” con “adiacente un giardinetto piantato ad agrumi”, che fu utilizzato come residenza estiva di vescovi e cardinali fino al 1868, quando, con la soppressione delle case religiose, il patrimonio ecclesiastico dell'Arcidiocesi venne confiscato e venduto all'asta³⁶.

³⁵ RUSSO, II, 1963, p. 377.

³⁶ *Quid tum? Palazzo Portanova a Reggio Calabria*, in «Quaderni del Dipartimento PAU», n. 25-26 (2003) pp. 241-244.

Il palazzo è uno dei rari edifici superstiti al terremoto del 1908, poiché edificato subito dopo il sisma del 1783, in un momento di rinnovata attenzione alle buone regole dell'arte del costruire e all'adozione di criteri antisismici; salvato dalla demolizione prevista per il progetto di allargamento della sede stradale, è oggi proprietà Comunale.

Ora, al pianterreno del palazzo il cardinale Portanova aveva fatto realizzare la piccola cappella della Madonna del Buon Consiglio aperta al culto per gli abitanti della zona, sostituita, nel 1905, da una chiesa distrutta in occasione del sisma del 1908 e successivamente ricostruita nelle adiacenze.

Dall'originaria cappella voluta dal Portanova proverebbe un dipinto a olio raffigurante la “Madonna del Buon Consiglio”, attualmente conservato nell'Aula capitolare della Cattedrale: racchiuso entro una preziosa cornice in legno intagliato e dorato, esso, in origine, recava in basso a destra la firma “V. Conte” e la data “1893”, ora non più visibili³⁷. Si tratta, probabilmente, di quel «quadro con cornice... che, alla sua morte, gli sciacalli entrati nel palazzo portarono via con altri quadri, mobili, ceramiche, masserizie e quanto di bello e di valore ebbero sotto mano...». Così si esprime in un suo scritto il canonico Domenico Curmaci, primo parroco di Ravagnese³⁸.

Interventi al Santuario di Santa Maria della Consolazione

Appena dodici giorni dopo il suo arrivo in città nel 1888 l'arcivescovo Portanova visitò il Santuario di Santa Maria della Consolazione: nell'occasione rilevò “con occhio di compassione lo stato miserando in cui si trovava la chiesa” e iniziò a perseguirose la ricostruzione, pur tra le difficoltà

³⁷ Cfr. F. RUSSO, *Storia della Archidiocesi di Reggio Calabria*, vol. I, *Dalle origini al Concilio di Trento*, Laurenziana, Napoli 1961, p. 368; R.G. LAGANÀ, in *La basilica cattedrale di Reggio Calabria*, a cura di L. SPINELLI E R.G. LAGANÀ, Reggio Calabria 1978. In occasione di un restauro condotto da Giovanna Fiumara intorno al 1980 sono state rimosse stuccature e grossolane ridipinture, esito di un intervento precedente, e si è proceduto alla rintelatura e ad una più corretta reintegrazione pittorica: cfr. relazione di restauro conservata dal parroco della Cattedrale.

³⁸ E. LACAVA, *Come ai tempi del Cardinale Portanova*, Calabria Press Editoriale, Reggio Calabria 2008, p. 42.

determinate dal fatto che l'edificio era amministrato dal Comune. A Reggio Calabria, infatti, non erano state applicate alla lettera le leggi eversive del 1866-1867, che nel sopprimere ordini religiosi e con essi conventi e monasteri, avevano stabilito che le chiese annesse rimanessero aperte al culto sotto la diretta responsabilità degli Ordinari diocesani: monsignor Portanova cominciò ad adoperarsi, quindi, affinché il Santuario e la cura della Sacra Effigie della "Madonna della Consolazione" fossero restituiti all'Autorità ecclesiastica³⁹. Ciò avvenne il 29 luglio 1896 con apposita Convenzione che stabiliva il passaggio dell'amministrazione del Santuario dal Comune all'Arcidiocesi: nell'occasione l'Ordinario si impegnava a curare la manutenzione dell'edificio e a provvedere allo svolgimento delle funzioni e della festa annuale. Al riguardo, l'arcivescovo promosse l'avvio dei lavori di rifacimento del tetto, di consolidamento delle adiacenze, minacciate dalle piene del torrente Caserta e di sistemazione della rampa di accesso, sotto la direzione dell'ingegnere Giovanni Farisano⁴⁰; alla fine del 1900, avendo ricevuto una somma in offerta da due devoti, fece realizzare la pavimentazione della chiesa in marmo di Carrara, affidandola alla Ditta Giuseppe Benassai, con la direzione dell'ingegner Merlini⁴¹: a compimento dei lavori di restauro promossi dal Portanova l'inaugurazione solenne del Santuario ebbe luogo l'8 dicembre 1901⁴².

Consacrazione del Santuario del Sacro Cuore

Durante l'episcopato reggino del Portanova sulla collina del Salvatore in via Reggio Campi, adiacente al Monastero delle Suore della Visitazione, completato nel 1885, fu edificata la chiesa del Sacro Cuore secondo un progetto dell'ingegnere Pedace: il cardinale ne aveva benedetto la pri-

³⁹ VILARDI, I, 1939, pp. 38-40.

⁴⁰ Ivi, pp. 94-95; RUSSO, II, 1963, p. 413. Per incrementare il culto della Madonna della Consolazione alla fine dell'aprile 1897 istituì la *Pia Congregazione di Maria SS. della Consolazione*, scopi e pratiche della quale furono pubblicati assieme al relativo regolamento.

⁴¹ VILARDI, I, 1939, p. 271.

⁴² RUSSO, II, p. 414. Sul Santuario di Santa Maria della Consolazione, cfr. L. LUCANIA - C. NOSTRO, *Chiese reggine*, Radio San Paolo, Reggio Calabria (1977), pp. 34-39; R. G. LAGANÀ, *Reggio Calabria. S. Maria della Consolazione*, in *Segni figurativi...* 1988, pp. 159-164 e la bibliografia ivi citata.

ma pietra il 20 febbraio 1889, ma il terremoto del 1894 ne arrestò i lavori che, ripresi dalla Ditta Zagarella e Fulco, furono completati nel rustico entro il 1901, mancando al completamento dell'opera la copertura e le rifiniture interne ed esterne⁴³. Il canonico Luigi Valletti, Padre Spirituale della Visitazione di Pinerolo (Torino), in occasione della sua venuta a predicare gli esercizi spirituali nel monastero reggino, vide la chiesa incompleta e offrì una cospicua somma perché fosse ultimata; grazie all'intervento finanziario di altri benefattori e dello stesso arcivescovo, i lavori ripresero, diretti dall'ingegnere Borzì di Messina, e l'edificio ecclesiastico fu completato entro il 1902. Consacrata dal Portanova il 18 gennaio 1903, l'originaria chiesa del Sacro Cuore crollò per il sisma del 1908⁴⁴.

Conclusioni

S'inserisce nel solco della tradizione di tutela e valorizzazione dei beni culturali, attuata nel corso dei secoli dalla Chiesa Cattolica, uno degli ultimi atti dell'episcopato reggino di monsignor Gennaro Portanova: la nomina di due responsabili dei beni culturali diocesani.

In ottemperanza a quanto imposto dal pontefice Pio X a ciascun vescovo fin dal 12 dicembre 1907, il 20 gennaio 1908 il Portanova nominò due Commissari diocesani “pe i monumenti e documenti custoditi dal Clero, con lo scopo preciso di assicurare e migliorare la conservazione delle cose suaccennate tanto nel senso che non vengano alienate quanto in quello che siano custodite in buone condizioni”. In particolare, il cardinale affidò la responsabilità dei documenti d'archivio a monsignor Paolo Dattola, teologo, canonico della Cattedrale e Vicario Capitolare, e quella dei “monumenti e oggetti d'arte” a monsignor Rocco Cotroneo, anch'egli canonico della Cattedrale⁴⁵.

⁴³ Cfr. VILARDI, I, 1939, pp. 309-310.

⁴⁴ Cfr. A. SESTA, *Il Monastero della Visitazione in Reggio*, in «Bollettino Ecclesiastico» Anno IV, nn. 3, 5-6, 7-8; *Solenne consacrazione della chiesa del SS. Cuore di Gesù*, in «Fede e Civiltà» 24 gennaio (1903), pp. 13-14; V. ZUCCALÀ, *Per la solenne consacrazione della chiesa del S. Cuore in Reggio*, Reggio Calabria Stabilimento Tipografico F. Morello 1903; VILARDI, I, 1939, I, pp. 309-313; RUSSO II, p. 416; LUCANIA – NOSTRO (1977), pp. 87-90.

⁴⁵ Cfr. ASDRC, Bollario Card. Portanova 1888-1908, f. 182v. Devo a monsignor Antonino Denisi la preziosa segnalazione della nota documentaria tratta dal Bollario.